

*Occorre saper inventare e saper rinunciare
a ciò che si è inventato, mentre si tende
all'essenziale.*

Viktor Sklovskij



“TUTTI AL MACELLO”

*Satira sulla guerra liberamente tratta dal teatro di Boris Vian
stesura del testo e considerazioni di Elisabetta Giannini*

Personaggi ed interpreti:

Per le scene “La guerra attraverso le alte sfere”

| | |
|--|-----------------------------------|
| Generale Audubon de la Petardière | Elisabetta Giannini |
| Madame de la Petardière, sua madre il domestico | Susanna Casprini Sonia Fiesoli |
| Generale Bomba | Alessandro Celli |
| Generale Liberotutti | Paolo Camiciottoli |
| Generale Tottodunpezzo | Alessio Della Bella |
| Generale La Veste | Paolo Garofalo |
| Generale Katiuscia | Ivan Ricceri |
| Lèon Plantin, presidente del consiglio | Fabrizio Biasiolo |
| Revendo Tappabuchi | Emanuela Lalli |

Per le scene “La guerra attraverso una famiglia normale”

| | |
|------------------------------------|-----------------------------------|
| Lo scorticatore | Alfredo Puccianti |
| Maria, sua moglie | Donatella Bendoni |
| Maria la pazza | Elisabetta Giannini |
| Maria la lirica sue figlie | Marina Bonucci |
| Maria la piccola | Alessandro Della Bella |
| Mariuska | Sonia Fiesoli |
| Il vicino | Emanuela Lalli |
| Heinz, il disertore | Paolo Camiciottoli |
| Andrea, l'apprendista una suora | David Ricceri Susanna Casprini |
| un soldato americano | Alessio Della Bella |
| un soldato tedesco | Fabrizio Biasiolo |
| un soldato cinese | Alessandro Celli |
| un soldato francese | Ivan Ricceri |
| un altro soldato | Paolo Garofalo |

Luci e musiche Gianni Giannini
Ideazione di Alfredo Puccianati regia del gruppo “Torre Tonda”
la canzone “Tutti al Macello” è stata composta dal gruppo
con la collaborazione di Antonio Camiciottoli.

Testo di riferimento:

Boris Vian - Teatro
Ed. Einaudi

“Tutti al macello”
(Maria la “piccola”)



110*

Lo spettacolo teatrale "Tutti al Macello", rappresentato per la prima volta il 25 Aprile 1981 a Compiobbi,⁽¹⁾ è stato tratto da due scritti di Boris Vian: "Generali a Merenda" e "Tutti al Macello". Tema conduttore di entrambi i racconti è il rifiuto e la ridicolizzazione della guerra, rappresentata in maniera ironica, satirica e amara. Le storie sono state amalgamate al fine di ottenere un discorso unitario, pur senza ridurle ad una sola storia. Si sono ottenute così quattro scene, due per ciascun racconto.

Premessa:

Mentre in sala si diffondono le note della "Leggenda del Piave", sulla pedana appare uno strano tipo, un capellone che, salito su uno scaleo posto al centro del palco, cerca di fare un comizio. Ma, lentamente, alcuni fogli che egli aveva in mano iniziano a cascare e lui, affannato, sale e ridiscende lo scaleo cercando di riordinare i propri scritti. Ad un tratto, fuori campo, si ode la voce di Mussolini (dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna e alla Francia del 10 Maggio 1941) che impaurisce il relatore il quale, raccolti i fogli, esce velocemente di scena. A questo punto arriva un uomo con una valigia in mano, il quale, dopo aver fatto un discorso contro il fascismo, si siede con fare frettoloso ed impaziente. Arrivano altri tre uomini che, con fare indifferente lo tengono d'occhio. Quando si sente il rumore di un treno in arrivo e l'uomo con la valigia fa il gesto di voler salire, i tre uomini lo bloccano, lo perquisiscono e lo portano alla centrale di polizia dove lo torturano per farlo parlare. Intanto, in sottofondo, si diffonde la musica di un valzer. Dopo averlo picchiato ed avergli strappato le unghie, lo lasciano adagiato su una sedia senza sensi.

Scena I -

Sulla scena c'è, attaccato ad uno scaleo, il ritratto di Napoleone, un tavolo e due sedie. Entra il Generale James Audubon Wilson de la Pètardièrre-Frenoilou. Fischietta un pò.

A. - Perdindirindina, accidenti a questa cravatta! Non mi riesce di annodarla, è una cosa umiliante! (riprova ancora fino a quando . . .) Mamma! Mamma! sono furibondo, sono folle di rabbia, sono verde dalla collera!

Madre - Che cosa C'è piccolo mio? Cosa mai vi succede?

A. - Ah! Sono esasperato da questa cravatta! Non riesco a fare il nodo!

M. - Su Audubon, non ti arrabbiare, basta che tu chiedi aiuto alla tua mamma. . .

A. - Ma questa è una cosa umiliante!

M. - Ma no, trattandosi di un lavoro manuale! Voi siete nato per pensare, non per usare le mani come un plebeo, voi siete un generale del corpo delle vostre truppe!

A. - Scusate se vi correggo mia dolce madre ma quando uno comanda un cor-

(1) In seguito è stato rappresentato alla scuola media a t.P. di Borgo S. Lorenzo (scambi di esperienze).

po d'armata si dice che comanda un corpo d'armata, quando uno comanda una brigata si dice che è comandante di brigata, quando uno comanda una divisione si dice che comanda una divisione, quando uno comanda una moltiplicazione si dice che comanda una moltiplicazione. . . .

M. - Ah! Audubon, siete sempre il mio bambino bricconcello che inzuppava il gatto nella minestra con l'intenzione di fortificarlo!

A. - (arrossendo) Madre? Non potreste dimenticare queste vecchie storie?

M. - Eh! Lo so che ai giovanotti come voi non piace che gli si rievochi il passato! . . . a proposito, vi siete lavato bene le orecchie?

A. - Certo, guardate com'è sporco l'angolo dell'asciugamano!

M. - Eh! Audubon com'erano graziose le orecchie dei vostri sei anni!

A. - Cosa??? I miei sei anni avevano le orecchie?

M. - Ma no, Audubon caro, cosa capite? Ah! Caro piccolino! Tu per me sei il bambino di dieci anni fa che non sapeva legarsi i lacci delle scarpe.

A. - Ma ora ci riesco!

M. - Certo! Ma mi chiami per la cravatta!

(si sente suonare il campanello e la madre esce di scena)

A. - Robert! Hanno suonato! Vai ad aprire!

(voce fuori scena) Sî signorino!

Entra Robert

R. - Signorino, c'è il signor Presidente del Consiglio, Leon Plantìn!

A. - Bene, fallo entrare!

(Leon Plantìn entra e corre ad abbracciare Audubon)



A. - Caro Leon!

L. - Caro Audubon!

A. - Caro Leon!!

L. - Caro Audubon !!

(si prendono per mano ed iniziano un girotondo ripetendo continuamente:
Caro Leon. . . caro Audubon. . . caro Leon. . . .)

L. - Ma cosa stiamo facendo? Io sono venuto qui per esporle un grande e grave problema. Immagino che lei abbia presente la congiuntura economica di questo paese. . .

A. - (con lo sguardo di chi non capisce) Ehhhh!

L. - Non le sarà sfuggito quello che fanno le vacche!

A. - Le vacche?

L. - E le galline?

A. - Le galline?

L. - E i minatori!

A. - I minatori???

L. - Le vacche fanno i vitelli, le galline fanno le uova e i minatori. . .

A. - E i minatori fanno i figli!

L. - No, caro Audobon, i minatori estraggono carbone. . .

A. - Ma è così grave?

L. - Oddio, in tempi normali sarebbe normale, ma vede, l'Europa in questo momento ha bisogno di un oliatura, e noi dobbiamo dargliela! E poi lei è il clou, il nocciolo della situazione. . .

A. - Che sono una pesca? E la polpa che è?

L. - La polpa è l'esercito!

A. - Qualcosa da bere caro Leon?

L. - Sì grazie, qualcosa di forte!

A. - Mi dispiace ma qui abbiamo solo anisetta o orzata!

L. - O.K., vada per l'anisetta.

(Audubon chiama Robert il quale porta un vassoio due bicchieri e una bottiglia di spumante, A. versa da bere e dà un bicchiere a Leon il quale, dopo aver assaggiato la bevanda, sputa sulle mani di A.)

A. - Ma cosa fa?

L. - Che schifo, questa è la sua orzata!

A. - Ma lei è un incivile e un trogolo! Sputarmi sulle mani! Che schifo!

L. - Guardi è meglio che facciamo a cambio di bicchieri (così dicendo li scambia)

A. - E no! Io nel bicchiere dove ha bevuto lei non ci bevo, mi renda il mio!

(riscambiano i bicchieri, L. beve e, avendo di nuovo l'orzata, risputa sulle mani di A.)

A. - Ma . . . allora?

L. - Comunque, caro A., per risolvere questa situazione dobbiamo. . . FARE LA GUERRA!!!!!!

- A. - Cosa? Ma lei è pazzo, è folle, ma ci pensa??? La guerra??? E se casca una bomba e ammazza tutte le mamme? A proposito, lei c'è l'ha la mamma?
- L. - No!
- A. - Condoglianze!
- (A., assai innervosito, va avanti e indietro parlottando fra sè)
- A. - La guerra, questo mi piomba in casa così e cosa vuole? La guerra! Semplice! come no! semplice dice lui! Ed io che mi ero fatto generale apposta per non fare niente!
- L. - Ora basta, la pianti! E' un ordine!
- A. - Un ordine? E quindi io devo obbedire?
- L. - Certo, io la saluto, arrivederci! Mi raccomando, riunisca tutti i generali e riferisca la mia decisione!
- (L. esce e A. rimane, con lo sguardo allibito, a contemplare il ritratto di Napoleone. A questo punto entra la madre.)
- A. - Madre, vi ho fatto chiamare per chiedervi se posso fare una festicciola con i miei amici. . . mi fate anche il millefoglie che mi piace tanto?
- M. - Audubon, avvicinatevi, avete bevuto di nuovo!
- A. - Ma no madre, cosa dite mai, lo sapete che non bevo!
- M. - Audubon, lo sapete che quando si dicono le bugie si allungono le orecchie e il naso?
- A. - Non ho bevuto! (e nel frattempo si arregge il naso e lo misura, poi, impaurito dalle minacce della madre scoppia in un pianto diretto)



- A. - E' vero, ho bevuto. . . io non volevo. . . è stato Leon, mi ha fatto bere per forza (si mette in ginocchio). . . mi ha detto che sono il nocciolo, il clou. . . e vuole che faccia la guerra! E giù, mi metteva la bottiglia in bocca e mi costringeva a bere. . . io non volevo. . . lo giuro!. . . (con aria dolce) me lo fate il millefoglie?
- M. - No Audubon, sei stato un birbantello, comunque puoi invitare i tuoi amici ma niente donne, mi raccomando. . .
- A. - Grazie madre!
- (la madre esce, A. si pone davanti al quadro di Napoleone, suona il campanello e Robert va ad aprire)
- R. - C'è il generale Tottodunpezzo, lo faccio entrare?
- A. - Come Tuttodunpezzo? E se non passa dalla porta e lo devo spezzettare? Bho! Fallo entrare!
- (il generale entra con fare di chi va ad un funerale, tutto impettito, con lo sguardo rivolto verso l'alto. Ha anche un braccio legato al collo).
- A. - Buongiorno generale, come va? Le piace il mio appartamento? Spero di sì. Tra un pò inizia la nostra. . . ehm. . . merenda, ma prima dobbiamo attendere gli altri.
- R. - Il gen. Laveste!
- A. - Laveste? e chi lo veste?
- R. - Non so, ora lo faccio entrare così glielo domanda.
- (Laveste entra, ha un modo di fare simile ad un playboy americano: andatura sciolta, gomma da masticare in bocca, ciuffo ribelle sugli occhi, impermeabile alla Bogei, linguaggio sciolto ecc.)
- A. - Buongiorno caro Laveste, lei è puntualissimo!
- Tut. - Allora io ero in anticipo!
- A. - No, vede, lei era un pochino in anticipo, Laveste un pochino in ritardo e io ero puntuale perchè mi trovavo già qui!
- (si accorge di aver detto una grande fesseria e cerca di cambiare discorso)
- A. - Insomma generale, chi la veste? me la mia mamma e lei?
- (squilla il campanello ed intra il generale Bomba, un uomo piccolo ma deciso con portamento fiero ed occhi intelligenti, non lascia ad A. il tempo di parlare, parte come una saetta ed inizia un discorso assai ingarbugliato)
- B. - Io lo so cosa ci vorrebbe, una bomba, la si butta e BOOOM!!! uno scoppio enorme! tutti morti! alee!
- A. - Generale, la prego, si calmi, aspettiamo gli altri.
- (Robert annuncia il generale Liberotutti, uomo non molto elegante, si presenta in accappatoio e ciabatte)
- Lib. - Piacere, io sono Liberotutti!
- B. - Ed io Bomba!
- Lib. - Liberotutti!
- B. - Bomba!
- A. - Ma insomma, perchè non giochiamo a nascondino?!

(così dicendo inizia a fare la conta, ma gli altri non partecipano)

Entra il gen. Katuscia, va verso Audubon e scoppia a ridere, si rivolge verso Tuttodunpezzo e ride, indica tutti i presenti continuando a ridere di cuore)

A. - Ma insomma la smetta, aspettiamo monsignor Tappabuchi e poi iniziamo!

(senza bisogno di presentazioni arriva Rolando Tappabuchi che saluta tutti con un gesto della mano. A. fa cenno agli altri di sedersi ed accompagna il reverendo al suo posto)

A. - Allora Rolando, era tanto che non ci vedevamo, cosa hai fatto in questo tempo?

Rol. - Eh, sai, sono stato a Parigi, al Moulin Rouge. . . (si siede ed inizia a leggere Playboy)

A. - E' venuto a trovarmi Leon Plantin, mi ha parlato della congiuntura, mi ha detto che sono il clou ed ha concluso dicendo che dobbiamo fare la guerra!

TUTTI - Ma lo sanno tutti, è la sua mania!

A. - Ma no, questa volta è una cosa seria, per questo vi ho riunito. . . cosa ne pensate?

B. - Se è un ordine ci sto, si butta una bomba e . . . BOOM!

Lib.T. - Idea! Proporrei di fare tanti prigionieri, poi facciamo lo scambio e liberiamo tutti, ma ci guadagnamo perchè gli diamo uno zoppo! No?!

Laveste - Non è per fare il pignolo ma una guerra comporta uno spreco inumano di vestiti. Sarebbe pauroso tornare a casa con i vestiti sporchi!

Tuttodunpezzo - Io accetto di buon grado, gliela faremo vedere noi cos'è l'arma bianca!

A. - Ma cosa ne vuol sapere lei dell'arma bianca se è un comandante di marina, non vorrà mica infilare i pesci con la baionetta! E la chiesa da che parte sta, caro Tappabuchi? Pio cosa dice?

R. - Da una parte c'è la buona causa, dall'altra la cattiva causa, noi stiamo dalla parte della buona causa.

A. - E come facciamo a riconoscere la buona causa?

R. - Quella che trionfa. . . naturalmente!

(entra Leon Plantin)

L. - Allora, cosa avete deciso? (Audubon si alza, prende il foglio con la dichiarazione di guerra e lo porge a Leon)

A. - Ecco qua, non le resta che firmare!

(Leon inizia a leggere, poi ad un tratto, si blocca inorridito)

L. - Siete stati a chiacchierare fino ad ora e non avete concluso niente! A chi la dichiarate la guerra?

(I generali si danno una botta in fronte, come per dimenticanza)

Tutti insieme - Già!!!

Tuttodunpezzo - Alla Russia!

A. - No, è troppo grossa!

Bomba - All'America!

A. - Peggio che mai!

Laveste - Alla Cina!

A. - Ci vuole uno stato più piccolo, non so . . . San Marino!

L. - Ma no cosa dice!

B. - All'Africa!

A. - All'Africa, perfetto, la quarta sponda! E poi sono tutti negri pieni di ossi! Andiamo là, ne facciamo una sacchettata e li portiamo via!

Lib. - Li facciamo prigionieri e poi facciamo gli scambi con i capotribù, perfetto!

A. - Allora ci siamo. Caro Leon, può firmare!

(i generali escono di scena marciando al suono della Marsigliese, Audubon, rimasto solo, si avvicina al quadro di Napoleone e, tutto impettito, rimane lì fino a quando, lentamente, si spengono le luci.)

Scena II

Sulla scena ci sono lo Scorticatore di cavalli, Andrea, l'apprendista che sta riparando una pialla, e la piccola Maria nel carrettino.

S. - Avanti Andrea, lavora! Guarda che schifo questa pialla, sembra un merletto!

(Andrea gesticola, attraversa la scena, annaffia una piantina che è sul palco e poi riprende a lavorare. Lo Scorticatore prende una bottiglia, in quel momento arriva il vicino)

V. - Ehilà vecchio mio, sempre vivo?

S. - Sì, sempre vivo, e tu piuttosto? Per me è normale, faccio lo scorticatore, fino a qui non ci vengono, puzza troppo!

V. - Per puzzare puzza, ma come fa ha puzzare così tanto?

S. - E' un segreto di famiglia, ora te lo racconto. . .

V. - Ma no! Me l'hai già detto cento volte!

S. - Ma tu me lo chiedi!

V. - Perché sono una persona educata!

S. - Anch'io sono una persona educata e quindi. . . ma guarda quelli laggiù sulla spiaggia come continuano a pestarsi! Peccato che usino carri armati al posto dei cavalli, in altri tempi ci avrei fatto una fortuna ma anche le guerre non sono più quelle di una volta. . .

(rumore assordante di battaglia che si sovrappone al dialogo che si svolge fra i due)

S. - Caro vicino, già che è qui volevo parlarle del problema di Maria. . .

V. - Quale Maria, se non mi sbaglio sono quattro. . . che sistema chiamare le figlie tutte con lo stesso nome della madre. . .

S. - Per comodità, ne chiami una e arrivano tutte. . .

V. - Ma come fanno a riconoscersi?

S. - Sono affari loro, se la sbrogliano fra donne. . . ma io parlo di quella che sta con Heinz, il crucchino, devo scoprire di quale Maria si tratta!

V. - Lo scroccone, vorrete dire. . .

S. - Sì, in effetti Heinz si è dichiarato disertore due anni prima che scoppiasse la guerra, dice addirittura di essere di discendenza nobile russa e pretende che gli si porti la colazione a letto.

(A questo punto, Heinz, che fino ad allora era stato sullo scaleo, scende giù)

H. - Ah! La mettete su questo tono? Ed io che vi ho degnato della mia presenza per tutti questi anni! Bel ringraziamento! (torna sullo scaleo)

S. - Come le dicevo, caro vicino, dobbiamo scoprire di quale Maria si tratta. (entra in scena Maria la "pazza" con una gallina in mano)

S. - Ah! Eccoti qua mia piccola Maria, vedi, io e il vicino stavamo parlando del tuo problema del cuore. . .

M. - Quale papà, il soffio?

S. - Ma no, Maria, non fare l'ingenua, come va con Heinz?

M. - Con Heinz? Quell'energumeno?

S. - Ha visto, caro Vicino, come sono i giovani d'oggi? Prima si promettono la luna e poi non si guardano più e dicono addirittura di non conoscersi.

M. - Ma babbo, a me Heinz non è mai piaciuto.

V. - Allora non è la Maria giusta!

S. - No, non penso proprio!

M. - Allora babbo io vado!

(entra un soldato tedesco con un cannone sulla spalla)

s.t. - Posso lasciare qui il cannone? Sto fuggendo, quindi m'ingombra!

S. - Prego, lo lasci pure.

(escono Maria e il soldato ted., entra Andrea)

A. - Non ho trovato Maria!

S. - Ci credo, era qui ora! (Heinz scende dallo scaleo)

H. - Scusate, avete visto la mia radio, quella che fa du du du du du da?

V. - No, abbiamo visto quella che fa de de de de de da da da!

(Heinz accende una vecchia radio che è in un angolo della scena e ritorna sullo scaleo)

H. - (dallo scaleo) Speriamo di poter sentire della buona musica. (la radio tramette un commento su una battaglia. Lo scorticatore, seccato, spegne l'apparecchio)

S. - Ah! non si può più andare avanti! da qualsiasi parte è guerra! (entra Maria la madre con la Bibbia in mano)

M. - Tutta chiesa, casa e chiesa! Tutta chiesa, casa e chiesa! (si avvicina al marito e lo fissa con uno sguardo indagatore)

Hai bevuto di nuovo, eh?

S. - Ma no, te lo posso giurare!

H. - (dallo scaleo con aria maliziosa) Sì, ha bevuto l'ho visto io! (Maria fa cenno al marito di avvicinarsi)

S. - Ti prego Maria, non farmi passare male davanti al vicino, non ho bevuto, è inutile che tu mi annusi il fiato.

V. - Ah, ah, ah! Farsi umiliare così dalla moglie! Ah, ah, ah!

M. - (rivolta al vicino) Girati maligno! (annusa il fiato al marito, lo rimprovera) Comunque io ero venuta per dirti che nella nostra casa ci sono troppe Marie e che per me è molto difficile riuscire a raccapezzarmi, Io proporrei di cambiare il nome ad una delle nostre figlie, tu cosa ne pensi?

S. - Penso che sia una buona idea, ma a quale cambiamo nome?

M. - Secondo me la più adeguata sarebbe lei! (così dicendo indica la piccola Maria nel carrettino)

S. - Potremmo chiamarla con il nome di una poetessa americana, non so. . . .

M. - Mary!

S. - Certo, è perfetto! Cara Maria da oggi ti chiamerai Mary!

(la moglie esce e rientra in scena il soldato tedesco)

s.t. - No! Non posso resistere!

S. - Cosa vuole di nuovo?

s.t. - Il mio cannone! non posso stare senza di lui, è una questione di affetto!

S. - Se lo riprenda e vada via! Io ho da lavorare! Fra la guerra, il problema di Maria. . . . oggi non ho concluso niente!

(la radio trasmette la canzone "Lili Marleen" e tutti si commuovono: il tedesco abbraccia il suo cannone, lo scorticatore abbraccia il suo vicino ed Heinz, dalla cima dello scaleo, tira fuori una lampada e la fa penzolare sulle teste degli altri. Poi il tedesco esce e lo Scorticatore riinizia a parlare)

S. - Come le dicevo, caro vicino, dobbiamo trovare la Maria che ama Heinz. Quel disgraziato le ha fatto la dichiarazione al buio ed ora non sa a chi l'ha fatta. (Heinz, interessato, scende dallo scaleo e si mette da una parte a origliare) Con questa carenza di cavalli molte volte mi è venuta in mente l'idea di scorticarlo (immaginare la faccia di H.) ma poi ripensandoci, mi accorgo che è troppo snello, troppo secco. (H. tira un sospiro di sollievo) Andrea, corri a cercare Maria, quella giusta! (entra in scena Maria la lirica mentre A. ne esce, il padre la blocca) Eccola qua la mia Maria, la mia prediletta, fai sentire al vicino come canti bene!

M. - My liebe! My love! (rivolta ad Heinz, poi si stacca dall'abbraccio del padre e con uno slancio felino si getta addosso ad Heinz il quale, disperato, cade in terra cercando di togliersela di dosso)

S. - A quanto pare, caro Vicino, la Maria giusta è questa! Vieni qua piccolina! (arriva Andrea)

A. - Non ho trovato Maria!

S. - Ci credo imbecille, è qui! Allora, Maria, come hai fatto a riconoscerlo anche se lo hai "visto" solo al buio?

M. - (con aria trionfante) Dalla lisca!

H. - La lisca, sempre lei, mi tradisce sempre, sono fregato!

S. - Andrea, riunisci tutta la famiglia per il matrimonio di Maria, chiama Mariuska dalla Russia e tutti gli altri! (entra un soldato Americano che si arregge il corpo, cerca di dire qualcosa ma lo Scorticatore ed il Vicino lo bloccano) E' stato ferito? In che punto?

V. - Allo stomaco? Mi dispiace! (inutilmente il soldato cerca di parlare, fino a quando stremato. . .)

s.a. - Dov'è il. . . . CESSO?!

S. - Mi dispiace per lei, caro figliolo, ma la latrina è l'unica parte della casa andata distrutta. (a queste parole il soldato si affloscia sul pavimento)

V. - Rivoltiamolo e gettiamolo nella botola (luogo dove lo S. tiene il lavoro)

S. - Avanti, prepariamoci per il matrimonio!

Scena III -

Sono presenti tutti i Generali della Scena I. Dalle facce di questi si può benissimo notare lo stato di allegria che regna fra di loro: tutti sbadigliano, si stira-
racchiano, si mordicchiano svogliatamente le unghie. Ad un tratto Audubon si alza dalla sua sedia....

A. - Ma insomma! Non siete mai contenti! Quando scoppiò la guerra feci costruire questa trincea profonda 40 metri per farvi riparare ed ora non vedete l'ora di uscire di qui... cosa possiamo fare? Sentite come si pestano lassù...a me viene sonno...(così dicendo insieme agli altri si addormenta) (entra Leon Plantin)

L. - E questo secondo voi è combattere...ma fatemi il piacere! Vengo qui e vi trovo tutti addormentati. Comunque sono venuto a dirvi che noi politici siamo in grado di riprendere in mano la situazione e quindi questa guerra deve finire entro domani...datevi da fare! Arrivederci a tutti! (esce)

A. - Entro domani? Cosa facciamo? Bho? (poi si rivolge a Bomba che fa la vedetta in cima allo scaleo) Allora, vedi nessuno?

B. - No, nessuno! (rumore di aereo che sgancia bombe a non finire)

A. - Meno male che non c'era nessuno...se ci fosse stato? Forza ho bisogno di un volontario che venga in vedetta con me! (tutti ostentano indifferenza: chi fischiotta, chi ruota i pollici ecc.) Bene, Rolando, vuol dire che andremo noi!

R. - Certo, io non ho mai paura, andiamo! (entrambi si avvicinano allo scaleo: Audubon inizia a salire da una parte, Rolando dall'altra. Arrivati in cima ognuno vede la faccia dell'altro e scappa terrorizzato credendo che sia il nemico)

A. - Io l'ho visto, era brutto, nero, mi ha guardato con due occhi infuocati e poi mi ha detto: Allontanati o ti ammazzo! Io lo volevo prendere ma mi è scappato!

R. - Anch'io l'ho visto, era bruttissimo! (ripetono questa scena due volte, poi la radio trasmette un discorso di Hitler ed ognuno lo interpreta in maniera diversa).

A. - Era la reclame dei detersivi!

Laveste - No, era la pubblicità del nuovo centro moda!

Bomba - Era una bomba gigante che parlava!

Rol. - Era il Signore che si congratulava con noi!

LiB. Tutti - Ho un'idea, perché non facciamo un bel gioco? Io ne conosco uno che si chiama "A tutta canna", lo facciamo?

Tutti - Sì! Che bello!

Lib. Tutti - Allora, si prendono 250 mazzi di carte da 52 e si mescolano (così dicendo tira fuori mazzi di carte da tutte le parti), se ne danno 173 a testa invertendo la rotta ogni 14 giri. Se esce la donna di cuori dopo un fante di picche, il giocatore alla destra se possiede l'asso di fiori consegna 14 carte al giocatore di fronte...chi dà le carte? (Silenzio assoluto ed imbarazzo generale).

Katiuscia - E se giocassimo alla roulette russa? (spiega il gioco, tutti ne sono entusiasti, anzi decidono di lasciare tutte le pallottole nel tamburo per non sbagliare colpo. Bomba prende la pistola)

B. - Vi farò vedere io come si fa! (prende il gen. Laveste e Liberotutti, li pone in riga accanto a sé, si punta la pistola alla tempia e spara. Il colpo parte, tutti e tre gridano: - ABBIAMO VINTO!)

Tuttodunpezzo, col fare impettito va in un angolo, fa girare il tamburo, si spara e, molto silenziosamente, cade a terra.

Katiuscia, che ha assistito alla scena ridendo, prende la pistola e spara, il colpo però colpisce il reverendo Tappabuchi che cade a terra rivolgendogli occhi al cielo e dicendo: - Arrivo!. Katiuscia ci riprova e si ammazza.

L'unico rimasto vivo è quindi Audubon che, tutto eccitato, impugna l'arma e preme il grilletto, il colpo però colpisce sua madre che era venuta a portargli la merenda. Audubon la guarda, la ringrazia per il gentile pensiero e poi riprova l'esperimento. Questa volta il proiettile lo colpisce alla tempia. Audubon non ha però nessuna reazione.

A. - Ho proprio voglia di sentirmi un po' di musica! (si dirige verso la radio ma...) Madonna che mal di testa...che mal di testa da morire...ahi! ahi! ahi! la mia povera testa! mi fa male da morire! (lentamente si affloscia sul pavimento e prima di lanciare l'ultimo rantolo accende la radio che trasmette una marcetta allegra.

Scena IV

In scena ci sono: lo Scorticatore, il Vicino, Maria con il vestito da sposa e la madre.

S. - Ah! Che ragazzo! che ragazzo!

V. - Di chi sta parlando?

S. - Ma di Heinz! Lo sa, pare che gli sia tornata la voglia di combattere, si è riarruolato volontario con i crucchi!

V. - Non sarà che gli sia mancata la voglia di sposarsi???

S. - Ma lei è veramente maligno! Cosa va a pensare? Anzi, guardi, ora telefono al fronte e gli dico di venire qui. (si avvicina ad un telefono e fa il numero. Dall'altra parte risponde Heinz)

H. - Pronto? Qui prima linea, desidera?

S. - Vorrei parlare con Heinz!

(H. impaurito e con voce strana risponde)

H. - Mi dispiace ma non è qui!

S. - Mi faccia parlare con un suo superiore!

H. - (sollevato) Sì, volentieri! (e gli passa il Capitano)

C. - Pronto? Heinz era qui ora....(H. gli fa cenno di no)... lo devo portare a sposarsi? (H. è disperato)....certo, arriviamo subito!

Arriva Mariuska dalla Russia

M. - Ciao babbo, come stai? e tu Andrea come va? la mia sorella è sempre grulla? e la sposa dov'è? ah, eccola là! e lo sposo? su babbo, organizziamo il matrimonio!

S. - Mia piccola Mariuska, perchè non mi parli un po' della Russia?

M. - Babbo, vedessi com'è bella, la steppa è immensa, con migliaia di cosacchi a cavallo!

S. - A cavallo? Ragazzi, andiamo tutti in Russia, installiamo una grandissima azienda specializzata in scorticature e ci sistemiamo tutti!!! (entra Heinz disperato)



“Tutti al macello”

Centro teatrale Torre Tonda
Combiobbi 25 aprile 1981

S. - Stavamo aspettando proprio te, su vieni che celebriamo!

Cap. - Non potete portarmelo via! (H. batte le mani di nascosto) E' l'ultimo soldato che mi è rimasto, senza di lui non conto più niente!

(lo scorticatore ed il Vicino si guardano e uno dei due, mentre l'altro continua a parlare, da una mazzata sulla testa al Cap., poi lo prendono e lo gettano nella botola)

H. - Sono perduto, dovrò sposare quella.....

S. - Allora, caro genero, dato che la prima volta le hai fatto la dichiarazione al buio, ora la rifai davanti a tutti! (Maria monta sullo scaleo, il padre mette un disco ed inizia a ballare con la madre, il Vicino con Maria la pazza. Heinz si avvicina allo scaleo e, silenziosamente inizia la dichiarazione. Entra una suora)

Su. - Un offerta per gli orfani di guerra! (come per i precedenti personaggi, lo scorticatore e il Vicino colpiscono la Suora e la gettano nella buca. Tutti i personaggi escono di scena tranne lo S. e sua moglie.

S. - Sposata anche lei....e dire che sembra ieri quando nacque...

M. - Già, e ti ricordi quando venne Maria con i suoi capelli neri?

S. - E quando venne Maria con gli occhi blu?!

M. - E quando tu mi regalasti il ferro da stiro per mungere le mucche?

S. - E quando venne Maria...che bello!

M. - E quando venne Maria!

S. - Allora io dissi: - Siamo una famiglia o....una fabbrica di biscotti?
(escono di scena)

E' mattina, lo S. e Andrea hanno già ripreso il lavoro. Entra il Vicino!

V. - Come va?

S. - Bene, anzi, mi è venuta un'idea: dato che sei innamorato di Maria la pazza, ti concedo la sua mano.

V. - Ah! Grazie, era tanto che aspettavo questo momento! Ed ora che la guerra è finita..... (si sentono dei passi ed entrano delle persone vestite molto elegantemente, fra le quali Leon Plantin che ora è Ministro della ricostruzione)

L. - Buon giorno, siamo venuti a dirle che, essendo in atto il nuovo piano regolatore, la sua casa deve essere abbattuta per far posto a viali alberati e ville con piscine e.... (Lo scorticatore diventa pallido)

S. - No, non permetterò mai a nessuno di voi di distruggere la mia casa, non c'è riuscita neppure la guerra!

(Intanto, gli operai hanno già piazzato intorno alla casa una fila di tritoli e pigiano il detonatore: tutto salta e lo scorticatore cade a terra morto. Il vicino gli prende la testa fra le mani e dalla disperazione per la morte del suo amico, prende una pistola e spara contro l'operaio ed il Ministro uccidendoli. Il ministro cadendo a terra, fa altrettanto e tutti cadono a terra morti.

La piccola Maria, che dal suo carrettino ha assistito alla scena, si alza, va al tavolo di lavoro ed inizia a giocare con una palla mentre si spengono le luci di scena.

COMUNE
DI
FIESOLE

CENTRO TEATRALE TORRE TONDA
i ragazzi di Ellera e Compiobbi

PRESENTA

TUTTI AL MACELLO

Ovvero: FESTEGGIAMO L'APRILE
CHE DOPO VIENE MAGGIO -

LIBERAMENTE - TRATTO DAL TEATRO DI BORIS VIAN

**COMPIOBBI - CIRCOLO "LA PACE",
SABATO 25 APRILE ORE 21**



Daniele e Alfredo
Prima dello storico
decollo del G/4
Estate 1979
Cecina mare
Casa vacanze "Le Gorette"



INDICE

- Presentazione pag. 5
Premessa pag. 7
LA CITTA' D'ORO pag. 9
CRONISTORIA 1973-77 pag. 17
NATALE IN BIANCO E NERO pag. 33
ATAUALPA pag. 34
MADASEC F.D. pag. 40
UN EXTRATERRESTRE A SCUOLA pag. 41
LA TORRE TONDA pag. 47
MACKIE MESSER pag. 50
L'ANIMAZIONE DELLA SCUOLA E NEL TERRITORIO pag. 68
IL MUMA pag. 76
KASPAR HAUSER pag. 80
TUTTI AL MACELLO pag. 86

C'è stato, nel recente passato, un brulichio di pagine scritte sull'argomento "animazione" in generale o su interventi compiuti in aree circoscritte di sperimentazione scolastica e no. Ed il flusso informativo che si è creato, pur valendosi di riferimenti teorici suggestivi e stimolanti, è sempre apparso carente di indicazioni pratiche ed operative, utili e valide sul piano metodologico e didattico.

